

AMCLI: caso di tubercolosi a Treviso sia occasione per fare chiarezza

Autore : Redazione

Data : 11 Aprile 2019



Le strutture Complesse di Microbiologia sono garanzia di rapido intervento per eventi ad alto rischio

Riceviamo e pubblichiamo.

I recenti episodi di tubercolosi a Treviso confermano che occorre una strategia mirata a intercettare i casi latenti, dai quali può scaturire una grave e inconsapevole minaccia sanitaria.

È quanto ribadisce AMCLI in merito al caso recentemente manifestatosi a Treviso che ha riportato alla ribalta la tubercolosi.

Un'insegnante avrebbe sottovalutato i sintomi, tosse persistente, dimagrimento e febbre, e ha proseguito la propria attività infettando inconsapevolmente quasi l'intera classe.

Dichiara il Dott. Enrico Tortoli, Coordinatore del Gruppo di Lavoro per i Micobatteri dell'AMCLI:

Parlando di tubercolosi forse è il caso di fare un po' di chiarezza.

Esistono almeno due forme di tubercolosi quella attiva e quella latente.

La tubercolosi polmonare attiva porta all'eliminazione con i colpi di tosse, nell'aria circostante, del bacillo responsabile, il micobatterio tubercolare.

Quando degli individui, nel caso di Treviso gli alunni, sono infettati ma non hanno segni radiologici o sintomi specifici, hanno la tubercolosi latente.

Statisticamente, dei soggetti con tubercolosi latente solo il 10% svilupperà la malattia attiva, tutti gli altri non manifesteranno mai la tubercolosi.

Come si diagnosticano le due forme di tubercolari?

Afferma il Dott. Roberto Rigoli, Direttore dell'U.O.C. Microbiologia dell'USSL 2 Marca Trevigiana e Vicepresidente AMCLI:

La tubercolosi attiva si diagnostica ricercando, con varie tecniche, il micobatterio tubercolare nell'escreato, dalle colture classiche alla biologia molecolare che in poco più di un'ora è in grado di individuare la presenza del micobatterio nel campione biologico;

la tubercolosi latente si diagnostica ricercando la traccia immunitaria lasciata dal bacillo nell'organismo, test Mantoux e IGRA.

Conclude il Dott. Pierangelo Clerici, Presidente AMCLI e Direttore dell'Unità Operativa di Microbiologia dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale ovest milanese:

Appare evidente come il ruolo delle Strutture Complesse di Microbiologia presenti sul territorio nazionale e i professionisti che ne fanno parte, siano garanzia di interventi rapidi e specifici al fine di contrastare eventi ad alto rischio, come nel caso di Treviso, e di consentire quindi un immediato intervento terapeutico, ma sono, inoltre, garanzia di diagnosi in altre importanti situazioni di emergenza infettivologica ed epidemiologica come di recente per episodi di infezione da *Mycobacterium chimaera* in pazienti cardiocirurgici o i casi di meningite, non dimenticando mai la costante attenzione all'individuazione dei microrganismi multiresistenti agli antibiotici che rappresentano il problema globale di Sanità del terzo millennio.